

GIUSTIZIA

I giudici amministrativi alla fine non hanno preso in considerazione la nuova perizia

Per il Tar il carcere si può abbattere

Respinto il ricorso del Fai. L'ultima speranza per la struttura è legata alla procura

di Mara Deimichei

TRENTO. Per il Tar il carcere ottocentesco di Trento si può abbattere. Così hanno deciso i giudici Pozzi, Stevanato e Tomaselli che ieri hanno respinto il ricorso presentato dal Fai. Per la casa circondariale eretta quando Trento faceva ancora parte dell'impero austroungarico, rimane ancora un'ultima possibilità di sopravvivere legata all'inchiesta aperta dalla procura.

Dunque ricorso rigettato e Fai condannato a rifondere la Provincia per le spese 3 mila euro. Quattro erano i punti dei quali l'associazione ambientalista chiedeva l'annullamento. E cioè del parere favorevole al progetto definitivo per la costruzione del nuovo polo giudiziario. Della delibera della Provincia del 2008 con la quale ven-

La carenza di interesse è del 1993 e quel provvedimento non è stato impugnato in tempo

il primo motivo è infondato poiché la parziale demolizione dell'edificio non solo è stata autorizzata dal sottocomitato dei beni monumentali storico artistici con due pareri, ma non è incompatibile con la tutela dei beni vincolati visto che le demolizioni sono ammesse previa autorizzazione e senza che sia necessario rimuovere il vincolo. Poi - per il Tar - l'insussistenza dell'interesse storico culturale era stata pronunciata dall'autorità competente nel 1993. Atto che sarebbe dovuto essere tempestivamente impugnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vecchio carcere è stato realizzato fra il 1876 e il 1881 su progetto dell'architetto viennese Karl Schaden

Nell'ultima udienza, con un *coup de théâtre*, l'avvocato del Fai Dragnogna, aveva chiesto di poter introdurre nel procedimento la perizia della procura. I giudici si erano riservati ma ora spiegano che l'acquisizione della perizia storico-artistica è «non necessaria». Hanno anche sottolineato come il ricorso del Tar sia stato presentato in ritardo, aspetto più volte sottolineato dagli avvocati della Provincia. Il deposito, infatti, è del 2010 mentre la decisione di procedere all'abbattimento è decisamente anteriore. E il termine di decadenza per l'impugnazione è di 60 giorni. «In ogni caso - scrivono i giudici - anche a voler prescindere dall'irricevibilità, il ricorso è infondato. Anzitutto in generale le censure dedotte nel ricorso riguardano il merito della discrezionalità amministrativa e delle relative scelte». I giudici poi analizzano punto per punto il ricorso. E quindi

«Ho cercato di salvarlo, ma la scelta è legittima»

Panizza prende atto della decisione: non si può conservare tutto



L'assessore provinciale Franco Panizza: il Patt aveva cercato una mediazione, ma si era piegato di fronte alla decisione politica

TRENTO. Assessore Panizza, il Tar ha respinto il ricorso. Qual è la sua prima reazione?

Io e il mio partito eravamo contrari all'abbattimento del carcere e avevamo proposto dei compromessi per salvare parte del fabbricato. Vi era però una decisione precedente, sulla quale c'era una volontà politica di andare avanti. Decisione che non abbiamo mai ipotizzato che fosse illegittima. Secondo noi aveva un valore storico la struttura austroungarica, oltre alla cappella, alle caratteristiche di costruzione e ad alcuni materiali utilizzati. Ma è anche vero che è difficile adattare il carcere ad uffici e ad altre strutture, senza abbatterlo.

L'interesse storico-culturale è stato ritenuto insussistente. Il Fai e Italia Nostra su questo punto non sono mai stati d'accordo.

Se si guardasse all'interesse storico non abatteremmo assolutamente nulla: resteremmo all'antica Roma.

Si tratta di stabilire quando questo interesse è rilevante per vincolare il bene. Il nostro giudizio era di opportunità, ma effettivamente la Procura e il Tribunale avevano bisogno di spazi e lì era difficile realizzarli. Ma non abbiamo mai pensato che la Provincia avesse avuto torto. Altrimenti avremmo agito in autotutela. Certo, non è detto che una struttura moderna in quella zona risulterà più bella. Ma gli spazi politici non c'erano e io e il collega Rossi ci siamo messi il cuore in pace.

Non è stata ammessa la perizia della Procura: secondo il Tar la documentazione era già esauriente per giungere ad una decisione.

Io avevo avuto alcuni incontri con il Fai: loro hanno cercato il classico capello... In realtà nessuno aveva interesse ad abbattere un manufatto di valore. Qualcuno dei progettisti altrimenti avrebbe previsto di tenerlo in piedi.

L'INTERROGAZIONE

«Visite mediche negate». Civico solleva il caso



Il consigliere Mattia Civico

TRENTO. Visite mediche esterne al carcere negate dalla direttrice della nuova struttura di Spini senza adeguate motivazioni. Questa l'accusa contenuta in uno scritto che il medico del carcere ha inviato al magistrato di sorveglianza e per conoscenza anche all'assessore alla salute Ugo Rossi e al presidente della Quarta commissione Mattia Civico. Proprio quest'ultimo ha trasposto la lettera del medico carcerario e le critiche in essa contenute in una interrogazione nella quale espone e i fatti e chiede alla giunta adeguate spiegazioni, soprattutto alla luce della necessità di garantire ai detenuti il diritto alla salute. Civico spiega nell'interrogazione che i due casi per i quali sarebbe stata negata la visita esterna riguardano un detenuto affetto da scabbia e uno da diabete mellito.

Civico scrive che se gli episodi descritti fossero veri «si dovrebbe aprire una discussione sugli strumenti che come Provincia dovremmo dotarci per garantire in tutti i luoghi il pieno accesso al diritto alla salute». Civico pensa a quel «garante dei detenuti» che lo stesso consigliere ha già proposto in uno specifico disegno di legge ora in discussione davanti alla Prima commissione del Consiglio.

Trento
Top Center



Pittarello®

Passione per le scarpe.

www.pittarello-calzature.it